

## editoriale

Finalmente siamo arrivati a realizzare questo giornalino tanto pensato, desiderato e aspettato! Un progetto in nuce da almeno due anni e voluto dal Consiglio Direttivo soprattutto per le famiglie adottive, per far sì che il legame creatosi all'inizio del cammino adottivo non si interrompesse, e perché tutte le famiglie non diventassero, con il trascorrere degli anni solo un numero nella statistica di adozioni realizzate dalla nostra Associazione. Lo spirito che ha animato e anima tutti gli operatori è stato ed è quello di creare con le coppie un rapporto di fiducia e di dialogo per far sì che quel tratto di vita percorso insieme per concretizzare il desiderio di maternità e paternità lasciasse in tutti noi un segno, un ricordo di ognuno di voi e di ogni figlio venuto da lontano attraverso noi.

Eccoci: siamo riusciti a pubblicare il primo numero di questo trimestrale che vuole essere prima di tutto un veicolo di informazione su ogni attività dello SPAI per le famiglie, per gli operatori sociali e qualsiasi altro Ente o singolo interessati a tutte le problematiche legate all'adozione internazionale e ai progetti di solidarietà rivolti ai bambini. E' anche indirizzato ai referenti stranieri dello SPAI e a quanti, giudici e non, condividono i nostri ideali e progetti. Crediamo di aver acquisito in dieci anni di attività la necessaria preparazione, competenza ed esperienza per poter portare la nostra voce al di fuori delle mura sociali e continuare a crescere nel confronto e nello scambio. Il nostro obiettivo è anche quello di tenere aggiornati su qualsiasi novità legislativa italiana e/o straniera (in particolare riferita ai 3 paesi con i quali attualmente si opera: Albania, Bolivia e Colombia) o comunque qualsiasi altra norma e attività di interesse gene-

rale. E ancora e soprattutto desideriamo la vostra voce: vorremmo che questo notiziario fosse anche vostro concretamente e aspettiamo di ospitare le vostre domande, le vostre proposte e ogni e qualsiasi informazione che riterrete utile per la "nostra grande famiglia". In questo primo numero pubblichiamo rubriche pensate come input iniziale aspettando di aggiungerne altre per arricchire e ampliare il giornale. Dal prossimo numero entreranno nello specifico presentando le diverse attività sociali e lo staff che collabora: ora ci sembra doveroso presentare il nostro Ente.



Dott. Vittorio Savoia

Il chi è:

Una breve storia dell'Associazione di cui ora sono Presidente, ci aiuterà anche a comprendere le finalità e gli obiettivi che essa persegue. Lo S.P.A.I. (sigla per indicare il Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale) si è costituito, con rogito notarile, nel novembre 1986 presso il Tribunale dei Minorenni di Ancona su iniziativa di un gruppo di professionisti (magistrato, assistente sociale, psicopedagogo) provenienti dall'ambito del servi-

zio pubblico, dove avevano maturato una notevole esperienza personale ed operativa in campo sociale. L'associazione, senza fini di lucro, persegue lo scopo di aiutare le famiglie in una procedura di adozione internazionale, corretta, legale e assistita e attuare nel contempo progetti di solidarietà all'infanzia nei suoi Paesi di origine. Organi dell'associazione sono il Consiglio Direttivo, attualmente di 6 membri (3 professionisti e 3 genitori adottivi) con il compito di attuare le scelte metodologiche e gestire globalmente il Servizio, l'Assemblea dei Soci che decide della vita sociale a tutto campo e l'organo di controllo amministrativo che attraverso il revisore dei Conti si occupa di tutta la gestione economica. Attualmente lo staff tecnico è composto da volontari e da collaboratori e consulenti professionisti nei settori psicologico, giuridico e pediatrico. Dopo aver operato nei primi tre anni come associazione privata, lo SPAI ha conseguito il riconoscimento giuridico regionale e successivamente quello nazionale. Attualmente le procedure di adozione internazionale avvengono in Albania, Bolivia e Colombia con le specifiche autorizzazioni del Ministero di Grazia e Giustizia e degli Affari Esteri.

**Concludo salutando e ringraziando la persona più carismatica e importante dello SPAI: il nostro primo presidente, il dottor Vittorio Savoia, Procuratore Generale Onorario della Corte di Cassazione e già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni delle Marche che dalla costituzione al 1994 l'ha diretto con estrema competenza e umanità, e che ora, come Presidente onorario continua a sostenere lo staff direttivo con i suoi preziosi consigli, con tutto il nostro affetto, grazie dottor Savoia.**

C. Merlo

## sommario

|                                                                |   |
|----------------------------------------------------------------|---|
| Tu vida es un don • L'angolo del pediatra • Grazie S.P.A.I.    | 2 |
| Festa sociale • Radici                                         | 3 |
| Adozione morale: un invito alla solidarietà • Tutti gli arrivi | 4 |

## Tu vida es un don

*Los talentos que tienes  
son para dar fruto,  
para desplegarlos, compartirlos  
y multiplicarlos.*

*Necesitas saber cuáles son tus dones  
para preguntarte: qué estoy haciendo  
con ellos?*

*Haz que tu vida sirva a otros.*

*Al más próximo, a cada uno. A todos.*

*Entregarse es experimentar  
que es mucho  
mejor dar que recibir.*

*Hay en ti un potencial de amor  
que puede acortar muchas distancias  
y superar muchas barreras.*

**E' la poesia scelta ancora nel  
1986 per dare un significato pre-  
ciso alla solidarietà come nostro  
fine supremo.**

Il pediatra rappresenta sicuramente un osservatorio privilegiato delle varie proble-

matiche dell'adozione, in particolare di quella internazionale che vede a confronto etnie non solo distanti geograficamente ma profondamente diverse anche nel contesto biologico. L'inserimento di un bambino adottato, al di là degli aspetti giuridico, psicologico e sociale, coinvolge infatti anche quelle problematiche più strettamente antropologiche che poco hanno interessato fino ai tempi recenti l'istituto dell'adozione, almeno nel nostro Paese.

Da dove viene questo bambino? Di quale contesto viene a fare parte? Verso quale futuro si avvia? Non sono una serie di interrogativi cui solo lo psicologo o il sociologo devono e possono rispondere; anche il medico, nel caso specifico il pediatra, deve farsene carico.

Il bambino che arriva da lontano non ha solo, come poc'anzi accennato, distanze geografiche ma anche distanze e quindi differenze genetiche che devono essere conosciute per poter essere interpretate, rispettate e prospettate ai nuovi genitori. Un esempio per tutti: la statura risponde in gran parte al patrimonio ereditario della famiglia e dell'etnia a cui quel soggetto appartiene. Da qui l'utilità delle conoscenze antropometriche popolazionistiche per una predizione dell'altezza definitiva che verrà raggiunta da quel bambino una volta divenuto adulto.

Potrà apparire cosa di poco conto al momento dell'adozione, momento altamente carico di emotività, quando al termine di una lunga trafila un figlio reale viene a prendere

## L'angolo del Pediatra

il posto del figlio a lungo "immaginato" nel periodo dell'attesa. Col passare

del tempo, è esperienza abbastanza comune, non pochi genitori cedono al confronto con i coetanei e si domandano il perché di una crescita diversa, magari dopo un periodo di forte accelerazione della stessa.

Altro punto cruciale che rende indispensabile la figura del medico: il bambino che viene da Paesi in via di sviluppo certamente ha sofferto di carenze nutritive; sarebbe banalità quindi non ammettere che una volta inserito nel nostro modello alimentare non ne tragga un vantaggio. E' anche vero che appartenendo ad un'altra etnia ha una sua propria antropologia nutrizionale per cui se è vero che soffre nel difetto, può tuttavia soffrire anche per l'eccesso di alcuni componenti alimentari.

Già da soli, i due aspetti sopra citati, quello della crescita e quello nutrizionale, basterebbero a giustificare il perché della presenza del pediatra tra le figure coinvolte nell'adozione.

La presenza del sottoscritto agli incontri di preparazione per le famiglie in attesa di adozione organizzati dallo S.P.A.I. e sulle pagine di questo giornalino è giustificata proprio dalla necessità che i futuri genitori ricevano le necessarie informazioni mediche per meglio adeguare il loro comportamento nell'immediato dopo-adozione e per meglio comprendere il futuro biologico del figlio adottato.

Dott. Stefano Bruni

## Grazie S.P.A.I.

Sono mamma da tanti anni di due adorabili bambini, originari della Bolivia.

Il desiderio, di mio marito e mio, di diventare genitori si è potuto realizzare grazie all'incontro, avvenuto nel 1986, con alcuni operatori dello S.P.A.I. Dopo colloqui avuti con la psicologa e con l'assistente sociale, abbiamo subito deciso di effettuare l'adozione tramite lo SPAI, in quanto, tra le varie organizzazioni contattate, ci era sembrata la più affidabile e sicura. E così si è verificato. Tutto l'iter pre e post-adottivo si è svolto, posso dire, nel migliore dei modi.

La nostra esperienza è stata totalmente positiva, tanto è vero che dopo alcuni anni l'abbiamo ripetuta. In tutti questi anni la nostra vita si è riempita di gioia. Dire che siamo felici è poco.

I bambini sono buoni, bravi, ci adorano così come li adoriamo noi. Essi sanno di essere stati adottati, ed essere nati in Bolivia; di questo ne abbiamo sempre parlato sin dai primi anni della loro vita. Si sono ben inseriti nel mondo della scuola e vivono la loro vita tranquilli e senza problemi relativi alla loro origine.

Non trovo parole adatte per esprimere il nostro grazie allo SPAI e a tutte le persone che vi operano. Ho sempre avuto contatti con l'associazione e posso dire che tutte le persone che vi collaborano sono qualificate ed altamente disponibili.

Senza di loro tanti bambini non avrebbero trovato il calore di una famiglia. Un grazie di cuore a tutti loro.

Una mamma

**Pubblichiamo con molto piacere questa lettera inviataci del tutto spontaneamente dalla prima mamma in assoluto della nostra Associazione.**

## Festa sociale

Lo SPAI, ogni anno, organizza per tutte le famiglie, una festa sociale. E' un momento di incontro tra gli operatori dell'associazione e di tutte le famiglie che hanno adottato o sono in procinto di farlo.

Nella stessa giornata il presidente ed i vari collaboratori indicano l'Assemblea comunitaria presentando l'attività dell'associazione svolta durante l'ultimo anno; le famiglie si conoscono, si rivedono e si scambiano le proprie esperienze, prima e dopo l'adozione.

E' sempre un giorno di gioia vedere così tante coppie che hanno concretizzato il loro desiderio di diventare genitori e tanti bambini che hanno trovato il calore di

una famiglia.

Ci sono famiglie che hanno adottato sin dal 1986/87; ogni anno partecipano con gioia alla festa con i propri figli che ora sono diventati ragazzini.

I bambini giocano, si divertono; si conoscono gli ultimi arrivati, a cui viene dato il benvenuto.

Quest'anno la decima festa si è svolta il 5 ottobre, presso un agriturismo ed è durata per una intera giornata. La partecipazione è stata veramente grande. I bambini hanno avuto la possibilità di stare insieme per diverse ore, hanno giocato, si sono divertiti e si sono conosciuti.



Le famiglie hanno partecipato in gran numero e, come sempre, tutto si è svolto per il meglio.

**Un arrivederci al prossimo anno. Non mancate.**

*Elena Baiocchi*

## Radici

Questa è una rubrica aperta a tutti (genitori adottivi e non) nella quale verranno pubblicati frammenti dai Paesi di origine dei nostri bambini. Quelle zone dove hanno trascorso un pezzettino di vita e che contengono le loro origini: pertanto aspettiamo fiabe, tradizioni, ricette e tutto quello che conoscete che possa aiutarci a mantenere unito quel filo che collega le loro radici alla vita di oggi.

La nostra esperienza di genitori adottivi ci ha portato a Cochabamba (Bolivia), dove ci aspettava una bambina di nome Sara.

Insieme a lei e ai nostri due figli, abbiamo percorso ogni angolo di questa città e dei paesi vicini, Quillacollo, Tiquipaya, Tarata, Angostura, Sacaba, per imprimere nella nostra mente più immagini possibili di monumenti, chiese, piazze, strade ma soprattutto di vita quotidiana: i caratteristici mercati, le danze a dir poco spettacolari con colorati costumi.

La nostra voglia di conoscere la "terra" di nostra figlia, per capire soprattutto, ci ha spinto fino al Lago Titicaca e a La Paz.

A La Paz abbiamo soggiornato a casa della signora Carmiña, la quale mette a disposizione delle famiglie adottive, una parte della sua casa e...non solo! E' bravissima a cucinare i piatti tipici boliviani (delizia per il nostro palato ghiotto!), tra cui i dolci di cui di uno mi sono fatta dare la ricetta: eccola:

### TORTA ALL'ARANCIA

- 2 tazze di farina (circa 200/300 gr.)
- 1 tazza di succo di arancia (2/3)
- 1 tazza di zucchero (circa 350 gr.)
- 1 arancia grattugiata
- 5 uova
- mezza tazza di olio di semi
- 1 bustina di lievito per dolci

Sbattere molto bene in una terrina i tuorli d'uovo (tenendo da parte gli albumi) con lo zucchero.

Incorporate il succo d'arancia, la scorza grattugiata, l'olio, la farina, il lievito e gli albumi montati a neve ben ferma.

Versare il composto in una tortiera leggermente unta e cosparso di farina e cuocere a 180°.

Sfornare, far raffreddare il dolce e spolverizzare a piacere con lo zucchero a velo.

**E' squisita.....provare per credere!**

*Oriana Quagliani*

## Adozione morale: un invito alla solidarietà

La nostra associazione si occupa anche di adozioni a distanza. Lo scopo di questa iniziativa (sistematica dal 1993) è di aiutare i bambini dell'America Latina, che si trovano in situazioni drammatiche dal punto di vista socio-economico, a frequentare la scuola ed istruirsi secondo le loro capacità personali. E' necessario per questo mantenerli agli studi, cosa che le loro famiglie non sono in grado di fare

perché tutto (iscrizione, frequenza, mensa, tasse scolastiche, etc.) è a pagamento. Solo seguendo un regolare corso di studi e vincendo l'isolamento e l'ignoranza, tutti loro potranno diventare da adulti forza attiva nel loro paese. Lo SPAI effettua adozioni morali in Perù ed intende estenderle anche in Colombia ed in Bolivia. Lo SPAI fa da tramite con suor M.G. Capalbo (dell'ordine delle suore di San Paolo) che ci segnala via via bambini che hanno bisogno di essere mantenuti agli studi ed il nome dei religiosi/e che si incaricheranno personalmente di seguirli (provvedendo ai pagamenti necessari, controllando che frequentino la scuola e scrivendo alle famiglie italiane che sostengono i bambini). Anche fra i bambini e le famiglie morali inizia un rapporto epistolare con scambio di notizie familiari e locali, di foto e

l'invio, da parte del bambino e dei religiosi assistenti, di pagelle scolastiche e altre notizie sull'andamento degli studi. Nel tempo si viene a creare un profondo legame tra bambino e il suo sostegno italiano aperto a tante possibilità, legame che reciprocamente dà e offre gioia e calore. L'incarico di programmare, coordinare e attuare questa iniziativa è stato affidato a me che sono un'insegnante di lingue straniere e pur non essendo specializzata in spagnolo, conosco discretamente questa lingua e posso quindi occuparmi anche della corrispondenza con il Perù. Per avere maggiori informazioni o chiarimenti, siate voi single, coppie, giovani o anziani, potete scrivere quando volete o telefonarmi presso l'associazione tutti i mercoledì dalle ore 9.30 alle 11.30. Questo è il giorno specifico della mia presenza come volontaria.

Paola Barboni.

**Un grazie particolare ai primi sostenitori del giornale:**

- Cartiere Miliani Fabriano
- Asa Trasporti Fabriano
- CM di Morichelli Fabriano

**Invitiamo tutti gli interessati a sottoscrivere da gennaio 98 l'abbonamento al nostro notiziario tariffa annua £50.000 da inviare tramite vaglia postale alla sede SPAI di Ancona (Via Maratta n.3) specificando la causale.**

**Hanno collaborato a questo numero:**

C.Merlo, S.Bruni, P.Barboni, E.Baiocchi, O.Quagliani, P.Palermo, I. Stimilli.

## tutti gli arrivi: i nostri figli

Quanti decolli e quanti atterraggi in 10 anni.

Tante volte lo "SPAI" ha avuto la gioia di dare il benvenuto a bambini provenienti da paesi lontani, che qui hanno trovato l'amore ed il calore di una famiglia.

Dal 1987 al 1996 sono arrivati ben 260 bambini dal Perù - Colombia - Bolivia - Cile - Brasile - Albania. A tutti un caro ricordo.

E..... una coccola nuova nuova a quelli arrivati da gennaio a settembre 1997:

Antonio e Ada Rita (Colombia), Paolo Enrico (Bolivia), Martin (Bolivia),  
Adriano (Bolivia), Luis (Colombia), Enrico (Bolivia), Andrea (Bolivia),  
Arian (Albania), Mariko (Albania), Valerio (Bolivia), Armando (Albania),  
Greta (Albania), Irena (Albania), Michele (Albania), Armando (Albania),  
Claudia (Bolivia), Tatiana e Graciela (Colombia).